

Gazzetta del Sud 26 Novembre 2024

Patto 'ndrangheta-imprenditoria? Fissata udienza preliminare per 18

Sedici imputati e tre parti offese (Regione Calabria, Città Metropolitana e Comune di Reggio): è stata fissata per il 9 dicembre davanti al Gup Giovanna Sergi l'udienza preliminare dell'inchiesta "Planning", l'operazione della Procura antimafia in sinergia con gli investigatori del Centro operativo Dia e della Guardia di Finanza con cui si contesta l'esistenza di «un patto» tra 'ndrangheta ed imprenditori e «un accordo con i capicosca per infiltrarsi nel settore edile e in quello della grande distribuzione alimentare». Temi d'accusa, in alcuni significativi capitoli già ridimensionati dalle pronunce favorevoli agli indagati di Corte Suprema di Cassazione e Tribunale del riesame mentre lo stesso Gip già in sede di interrogatori di garanzia alleggerì un paio di posizioni revocando le misure cautelari più rigide. A sostenere l'accusa saranno i procuratori aggiunti Walter Ignazitto e Stefano Musolino. Nell'inchiesta "Planning" (inizialmente furono 20 gli indagati, tra cui 12 arresti di cui 8 in carcere e 4 ai domiciliari) il ventaglio delle accuse comprende, con diversi profili di responsabilità, il reato di associazione mafiosa, concorso esterno, associazione per delinquere, impiego di denaro di provenienza illecita, autoriciclaggio, trasferimento fraudolento di valori, tutti aggravati dalle modalità mafiose. L'operazione ha avuto come baricentro Reggio, ma ha riguardato anche la Lombardia, l'Abruzzo ed il Lazio. Anche all'estero gli investigatori della Dia e delle Fiamme Gialle si sono recati per mettere sotto chiave i beni sequestrati: l'esecuzione del sequestro preventivo, finalizzato alla confisca per equivalente, ha infatti riguardato imprese con sede legale in Slovenia e Romania. Tra i temi d'accusa evidenziati dagli inquirenti anche l'esistenza di una serie di intrecci tra la 'ndrangheta e l'imprenditoria per infiltrarsi nel tessuto economico della città e della provincia, «con altre persone per le quali si è proceduto separatamente o non ancora compiutamente identificate» allo scopo di «acquisire direttamente e indirettamente la gestione e/o il controllo di attività economiche nei più svariati settori; mantenere comunque la gestione e/o il pieno controllo delle medesime attività, in tal modo condizionandone il regolare svolgimento», ed inoltre «acquisire direttamente o indirettamente appalti pubblici e privati nei più svariati settori economici». Per gli inquirenti il ruolo degli esponenti delle cosche era anche «agevolare l'espansione delle iniziative imprenditoriali sul territorio a discapito di concorrenti, tutelandone gli interessi anche con l'esercizio della forza intimidatoria e gli garantiva la possibilità di entrare in stabili relazioni profittevole con importanti committenti della grande distribuzione alimentare». Tra le fonti di prova indicati dalla Procura accanto alle tradizionali indagini ed informative della Polizia giudiziaria, intercettazioni telefoniche ed ambientali, acquisizioni video e dichiarazioni dei collaboratori di giustizia (in particolare De Carlo e De Rosa).

Francesco Tiziano